

Più di cento attacchi sul Vietnam in un giorno

A pagina 14

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Unità

In appoggio all'intransigenza dell'Intersind e della Confindustria

Napoli: la polizia scagliata

Il governo al dunque

LE BRUTALI cariche poliziesche di ieri contro i metallurgici di Napoli e le serrate negli stabilimenti milanesi dell'Intersind (Salmoiraghi, Siemens, Alfa Romeo) hanno reso colma la misura a tal punto per cui l'inammissibile comportamento del governo in questa vertenza non può più in nessun modo essere considerato una questione di competenza dei soli sindacati, ma tocca una responsabilità di tutte le forze democratiche.

Siamo giunti a questo: per dire no ai lavoratori, obbedendo agli ordini di Costa, il governo calpesta la Costituzione utilizzando l'arma della serrata, impiega le forze di polizia nelle lotte del lavoro come nei momenti più oscuri della storia di questi vent'anni, e assegna all'Intersind una linea di condotta in pieno, aperto contrasto con la volontà del Parlamento, che quando decise il distacco delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria chiaramente indicava per queste aziende una linea di differenziazione dalla Confindustria, proprio nel campo delle relazioni sindacali.

Ciò che Moro deve oggi capire è che la linea che egli e il suo governo perseguono non ha alcuna possibilità di successo. Insistere su questa strada può significare soltanto andare verso una irresponsabile accettazione della lotta, verso rotture sempre più profonde, senza con questo ottenere di piegare un movimento la cui forza e compattezza tendono a crescere e non potrà non giungere al successo.

Dovrebbe pur dire qualche cosa a Moro e ai suoi amici il fatto che due giorni fa i tre sindacati hanno approvato un nuovo forte programma di lotta per tutti i metallurgici e i siderurgici, che una nuova ripresa di unità e combattività si segnala perfino in quel punto delicato dello schieramento che è la FIAT, che la critica al governo e all'Intersind si fa sempre più aspra da parte di quei settori del movimento operaio che pure hanno sostenuto il centro-sinistra, FIM-CISL, ACLI, la stessa UIL. All'interno del governo la richiesta che si cambi strada non viene più soltanto da Bo, ma anche da Pastore, mentre lo stesso Nenni, dopo la risoluzione approvata in proposito dalla Direzione socialista, ha appositamente scritto a Moro.

TUTTO CIO' fa dire che l'atteggiamento di Moro e dell'Intersind sono diventati insostenibili e che occorre che non si perda ormai un solo giorno per differenziare il comportamento delle aziende a partecipazione statale dalla Confindustria e per finirla coll'impiegare la polizia come una forza di repressione antioperaia al servizio del grande padronato. E' questo il senso dell'interrogazione a Moro e Nenni presentata ieri dai deputati comunisti.

Il nostro richiamo a un impegno che non sia solo dei sindacati, ma di tutte le forze democratiche ha questo significato: perdere altro tempo, consentire a Moro di continuare per la strada che ha scelto, minacciare di far pagare al paese un prezzo assai alto, perché si mettono in gioco non soltanto i diritti e rapporti sindacali, ma conquiste democratiche che la classe operaia e il nostro popolo non sono in nessun modo disposti a vedere messi in pericolo.

Il movimento dei metallurgici non è stato arrestato, né si è riusciti a diminuirne la pressione, malgrado in questi mesi tutte le armi siano state impiegate contro questa valorosa categoria: l'impiego delle forze di polizia, le rappresaglie, le trattative defatiganti, le serrate hanno ottenuto il solo risultato di far crescere la unità e la combattività dei lavoratori e di allargare attorno alla loro lotta la solidarietà attiva della popolazione e di qualificate forze politiche.

GIOE', PIU' SI ACCENTUA l'involuzione della politica del governo e più monta la protesta, coinvolgendo forze interne allo stesso governo e strati sempre più larghi di quella parte di popolazione che al centro-sinistra fino a ieri guardava con fiducia e simpatia.

Questo avviene non soltanto per quanto riguarda i rapporti sindacali e gli indirizzi di politica economica: quando Moro di fronte ai bombardamenti sulle città del Vietnam si rifiuta di unire la voce del governo italiano alla protesta e alla preoccupazione del mondo intero e anzi scatena la polizia, come a Roma, contro chi manifesta per far sapere che l'Italia è per la pace e la libertà e contro i crimini USA, egli conferma una volta di più l'involutione della politica del suo governo, ma sempre più profondo scava il solco con il paese reale. E' evidente che tutto ciò non può durare a lungo, perché il nostro impegno di lotta per conquistare una svolta politica già trova e troverà sempre più nel paese le forze disposte a sostenerlo.

Elio Quercoli

Un comunicato della Direzione del PCI

Solidarietà coi metallurgici di Napoli e Milano

Intensificare l'azione per l'Unità — In autunno una Conferenza nazionale della stampa comunista

La Direzione del PCI nella sua riunione ha preso in esame la grave situazione creata dalla assurda intransigenza della Confindustria e dell'Associazione delle Imprese a partecipazione statale di fronte alle umili richieste dei sindacati metallurgici per il rinnovo del contratto di lavoro. In tale intransigenza le aziende a partecipazione statale assolvono oggettivamente nella presente situazione a un ruolo di

punta e le forze di polizia con uno spietamento eccezionale di forze apertamente schierate a sostegno della parte padronale. La Direzione del PCI esprime la sua piena solidarietà ai sindacati e ai lavoratori impegnati — sotto la guida dei sindacati — in così aspra lotta, invitando in particolare il proprio saluto ai lavoratori dell'Alfa Romeo costretti all'occupazione della fabbrica e ai metallurgici napoletani dura-

contro i metallurgici

Selvagge cariche per disperdere il corteo operaio - Venti feriti e contusi, dieci fermati - Brutalmente percosso un redattore dell'Unità - Forte denuncia unitaria dei dirigenti Fiom, Fim e Uilm nel comizio tenuto dopo l'aggressione



NAPOLI — Un momento della manifestazione dei metallurgici in lotta. (Telefoto a «l'Unità»)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6.

Ripetutamente e selvaggiamente la polizia scagliata contro il corteo per le strade del centro della città, mentre sul rettilineo si dirigevano verso via De Pretis, dove era stato convocato il comizio unitario della Fiom, della Fim e della Uilm. Circa venti tra contusi e feriti (tutti medicati all'ospedale Pellegrini) e una decina di fermati non ancora rilasciati sono il bilancio della gravissima aggressione. Tra le vittime delle violente cariche poliziesche sono i compagni Giulio Formato, della nostra redazione, e Franco Belli della segreteria provinciale della Fiom. Proprio il ferimento di questi due compagni e la più chiara prova della brutalità e della cecità della aggressione: i poliziotti infatti non si sono fermati né di fronte alla tessera di giornalista del compagno Formato, né di fronte alla figura del sindacalista. La furia della polizia si è scatenata anche contro il fotografo del nostro giornale, al quale è stato sottratto l'apparecchio col quale aveva scattato la foto di un operaio riverso a terra privo di sensi, per le manganellate che aveva ricevuto.

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)

Conclusa la sessione del Comitato politico del Patto di Varsavia

Documento sul Vietnam firmato ieri a Bucarest

Il testo sarà pubblicato oggi — Breznev esprime compiacimento per le conclusioni raggiunte — Domani sarà pubblicata la dichiarazione sulla sicurezza europea

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 6.

Con una dichiarazione comune sulla aggressione degli Stati Uniti al Vietnam si sono conclusi stanotte i lavori del Comitato politico del trattato di Varsavia.

Alle 23 in punto i segretari dei partiti e i capi di governo dell'Unione Sovietica, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria e Repubblica democratica tedesca hanno

firmato, sotto il fuoco delle telecamere e dei fotografi, un documento che sarà reso pubblico domani pomeriggio.

Walter Ulbricht, presidente di turno, ha chiuso subito dopo i lavori. Leonid Breznev si è quindi alzato per esprimere la soddisfazione della delegazione sovietica per i risultati ai quali i lavori sistematici di questi giorni hanno condotto.

A questo punto i corrispondenti permanenti e i reporter sono stati fatti uscire dalla sala di Marmo del palazzo del Consiglio di Stato della Repubblica socialista di Romania. Pochi minuti dopo, tutti i partecipanti ai lavori del Comitato politico del trattato di Varsavia sono scesi in un altro salone e assieme alla stampa hanno brindato al successo per le posizioni comuni raggiunte sia sulla questione del Vietnam sia sui problemi della pace e della sicurezza europea.

Per quanto concerne la dichiarazione sull'aggressione americana al Vietnam, si crede che essa contenga essenzialmente proposte e posizioni in tesi a una soluzione politica del conflitto, di cui Washington continua invece a esasperare sul piano militare.

Per venerdì mattina è atteso il testo della dichiarazione sul rafforzamento della pace e della sicurezza in Europa. Domani mattina quasi sicura-

mente cominceranno i lavori del Comecox. Nel pomeriggio di oggi era stato diffuso questo comunicato: «Nel palazzo del Consiglio di Stato della Repubblica socialista di Romania ha avuto luogo oggi una nuova seduta del Comitato politico consultivo dei paesi partecipanti al Trattato di Varsavia...»

Sergio Mugnai (Segue in ultima pagina)

Sabato 16 i treni fermi

Il personale di macchina e viaggiante delle ferrovie dello Stato si atterrà a lavoro dalle ore 21 di sabato 16 alla stessa ora della domenica seguente. La decisione è stata adottata dal SFI-CGLI dopo e tre mesi di inconcludenti trattative, come detto in un comunicato, sulla revisione dell'orario di lavoro. L'azienda FS subordina ogni decisione alla realizzazione di altre « economie » (eufemismo che vuol dire intensificazione dei turni di lavoro, con sempre maggiore pericolo per la sicurezza del servizio). I sindacati di categoria della CISL e della UIL si sono riservati la decisione in previsione del nuovo incontro odierno sulla vertenza.

Longo a Torino per la «Settimana del proselitismo»

Si è iniziata la mobilitazione delle organizzazioni del partito per la «settimana del proselitismo» che si aprirà domenica 10 luglio con la diffusione straordinaria dell'Unità. I compagni dirigenti nazionali del partito parteciperanno, nel corso dei prossimi giorni, a feste, assemblee di sezione, incontri con gli attivisti, ecc.

Il compagno Luigi Longo sarà a Torino; Alicata a Parma e Piacenza; Berlinguer a Roma; Colombi a Pistoia; Cossutta a Milano e Firenze; Di Giulio a Grosseto; Ingrao a Genova; La Torre a Palermo; Natta a Venezia e Imperia; G.C. Pajetta a Matera; Pecchioli a Torino e Biella; Reichlin a Bari; Tortorella a Pavia; Occhetto a Pisa; Calamandrei a Livorno; Giuliano Pajetta a Salerno; Pizzani a Como e Bologna; Modica a Frosinone; Scivo a Genova; Segre ad Alessandria; Maria Michelli e Canullo a Roma.

ALTRE 6 FEDERAZIONI AL 100 PER CENTO Le seguenti Federazioni hanno annunciato di avere raggiunto il 100% degli iscritti: Como, Padova, Reggio Calabria, Caltanissetta, Avellino e Perugia.

Un chiaro monito del giornale vaticano

La «scalata» blocca le vie della pace dice l'Osservatore

U Thant: i vietnamiti combattono per la libertà e l'indipendenza

Negli USA cresce il dissenso e si accentua l'isolamento di Johnson

CITTA' DEL VATICANO, 6. L'Osservatore della domenica critica i bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong in una nota politica di Federico Ales sandrini, dal titolo «Escalation nel Vietnam».

Nella nota, dopo aver ricordato le ripetute iniziative vaticane a favore dell'arresto, Ales sandrini osserva che «perché la riconciliazione sia possibile, è necessario che i politici, dalle manifestazioni (torche, passivo ad un'azione effettiva) che occorre, cioè, identificare in modo concreto le vie della pace e perseguirle fino in fondo, con risolutezza».

Invece, «mentre nella parte meridionale del Vietnam i contrasti interni sono sopiti ma non dagli Stati Uniti, hanno bombardato nella periferia di Hanoi e di Haiphong i depositi di petrolio che alimentano il conflitto, con la guerriglia del Vietnam, l'aggressione dei comunisti del nord ai democratici del sud». Si assicura che si è fatto il possibile per ristabilire la pace civile, ma tutti sappiamo, purtroppo quanto siano relative queste precauzioni.

La guerra così tende a allargarsi, come il resto confermano le notizie relative ad uno scontro navale nelle acque internazionali del Golfo del Tonchino. U Thant, è questa, sottolinea l'articolo, in contrasto con le assicurazioni americane, «una politica» e «una politica che è cambiata» di una soluzione militare. L'Osservatore si associa così, implicitamente, al segretario dell'ONU, U Thant, e agli altri statisti che hanno visto nella decisione di Johnson un «illegittimo colpo alle prospettive di pace».

La nota osserva infine che, mentre l'URSS ha finora evitato di porsi sul piano della ritorsione, l'escalation punta di fatto, ad allargare il conflitto.

«Che accadrebbe — si chiede l'articolo — se, in ritorsione alle incursioni su Hanoi, i comunisti del nord Vietnam o di altra provenienza bombardassero Saigon con le basi americane? Che accadrebbe se si accertasse che gli aerei incursori sono di provenienza nazionale?».

«Perché, mentre le sofferenze delle popolazioni vietnamite aumentano e l'opinione pubblica si divide, si disorienta dalle iniziative americane, pur intenden- done le ragioni iniziali, questi avvenimenti non sembrano, in un'analisi, favorevoli agli Stati Uniti?».

GINEVRA, 6. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha dichiarato oggi che gli elementi del conflitto vietnamita sono «le aspirazioni profonde di una popolazione che desidera ardentemente un'indipendenza nazionale, senza ingerenze straniere».

«Questa — ha detto Thant — è la mia valutazione del conflitto. Io so che cosa significa combattere per l'indipendenza». In precedenza, Thant, che parlava in una conferenza stampa, aveva lanciato un ammonimento contro l'escalation, dichiarando che gli unici risultati che essa è suscettibile di offrire sono «il prevalere di elementi estremisti e ulteriori ritardi e difficoltà per gli sforzi intesi ad ottenere una soluzione pacifica».

U Thant ha affermato che negli ultimi tempi non sono stati elementi suscettibili di portare a trattative di pace, ma ha ripetuto che, a suo avviso, queste ultime potrebbero essere avviate sulle basi delle proposte da lui già avanzate.

Tali proposte prevedono: 1) cessazione totale della guerra area contro la RDT; 2) riduzione delle operazioni militari nel sud; 3) buona volontà nella ricerca di un accordo pacifico tra coloro (Segue in ultima pagina)

Appello della Direzione del PCI

«La pace ha bisogno di tutti»

La Direzione del PCI ha lanciato il seguente appello: La Direzione del PCI denuncia di fronte all'opinione pubblica italiana le nuove brigantesche azioni compiute dall'imperialismo americano contro i centri di Hanoi e Haiphong. Tali azioni sono una sfida alla coscienza civile dell'umanità e minacciano la pace del mondo intero. In ogni parte della terra — e negli stessi Stati Uniti — si leva sempre più forte la protesta contro l'aggressore americano e per la salvaguardia della pace. Questi sentimenti non trovano sordi anche governi che finora sembravano incapaci di esprimere una posizione autonoma di fronte alle decisioni della guerra. La nostra Italia grandi manifestazioni unitarie esprimono la indignazione e la volontà di pace del popolo. La nostra azione si rivolge verso tutti gli italiani, di qualunque fede politica e religiosa: la pace ha bisogno di tutti.

Cessazione immediata dei bombardamenti, riconoscimento del FNL, come interlocutore valido per trattative di pace, rispetto degli accordi di Ginevra: su queste basi è possibile l'unione nel rispetto assoluto dell'autonomia di ciascuno — di tutte le forze democratiche, di cittadini di ogni ceto sociale, di tutti gli italiani, di tutti gli uomini che vogliono una pace concreta e giusta. La Direzione del PCI fa appello a tutti i comunisti e a tutti i giovani comunisti perché senza indugi, e con grande slancio, diano a tutti la consapevolezza della gravità dell'ora e si mobilitino per suscitare nel nostro Paese un potente movimento di lotta in difesa della pace. La nostra azione si rivolge verso tutti gli italiani, di qualunque fede politica e religiosa: la pace ha bisogno di tutti.

LA DIREZIONE DEL PCI 6 luglio 1966

In un'omelia sul tema del Vietnam

Don Dossetti: Dissociarsi dalle decisioni USA

La sinistra democristiana attacca il «Popolo» per la faziosità sui bombardamenti americani

L'Arrenne d'Italia di ieri ha pubblicato il resoconto di un'omelia pronunciata sabato scorso da Don Giuseppe Dossetti nell'Abbazia di Montevergine dedicata al tema «La pace e l'impiego di mezzi tale che non propone più il tema dell'ingiustizia di questo o quel rapporto particolare, ma ha incidenza su tutto il mondo».

Don Dossetti ha quindi notato come questo peccato sia compiuto da cristiani, dai battezzati, centro dei non cristiani ed assai più, quindi particolare gravità perché compiuto e da gente che vive nell'ambito di quella che si usa definire civiltà cristiana. «Il presidente della Conferenza americana — ha concluso il prelado — gira sulla Bibbia: questo lo impena; e per questo appare a chi non è cristiano come in qualche modo, chi rappresenta questo impegno. Occorre dissolziarsi da un evento le cui ripercussioni possono essere enormi».

Una sferzante attacco al «Popolo» per l'atteggiamento di incondizionata approvazione ai bombardamenti USA su Hanoi e Haiphong è stato sferrato ieri dalla corrente della sinistra dc «Forze nuove». In una nota della agenzia omonima, dopo aver citato l'omelia di Don Dossetti e le prese di posizione dell'Arrenne d'Italia, nonché alcune affermazioni dell'on. Fanfani alla Camera, si afferma testualmente: «Il quotidiano della Dc non convalida una parola e una idea e il l'approfondire il significato dei fatti: giudica i valori con i percentuali di consenso e dissenso e ignora le voci che un giudizio cristiano ha spinto a pronunciarsi, compresa quella del ministro degli Esteri, quando egli ha parlato a nome del governo italiano».

Quando si pretendono rappresentanza unitaria occorre essere più attenti e tenere desta la coscienza critica, nonché la coscienza tout court.

Grande manifestazione a Firenze per la pace e la libertà del Vietnam

A pagina 4 le altre notizie sulle manifestazioni per il Vietnam.